

Piegata l'alterigia di uno dei più potenti monopoli internazionali

Completa vittoria alla Saint Gobain Superata a Perugia la zona salariale

I termini dell'accordo strappato dai vetrai pisani — Ritirate tutte le sospensioni — Giudizi della CdL e della FILCEVA — Notevoli aumenti retributivi ottenuti dalle « ragazze dei baci »

Dal nostro corrispondente

Con l'accordo firmato a Roma tra le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della Saint Gobain si è conclusa e in termini notevolmente positivi la vertenza che i lavoratori vetrai con l'appoggio e il sostegno di tutte le altre categorie di lavoratori e della popolazione pisana hanno sostenuto (con una delle più unitarie e forti lotte sindacali cui la città abbia mai partecipato) Sono infatti rientrati tutti i tentativi della Saint Gobain di far pagare ai lavoratori il peso della ristrutturazione aziendale le sospensioni

L'accordo alla Perugina

Nostro servizio

PERUGINA 24

Gli operai della Perugina hanno vinto dopo 144 ore di sciopero quest'oggi è stato raggiunto un importante accordo tra i sindacati e Buioni Un accordo di grande rilievo perché spezza le gabbie salariali ed apre nuove prospettive alla lotta che sta impegnando per questo obiettivo altre migliaia di lavoratori ombri di diverse categorie meccanici ceramisti concetti confezionisti fornaciai

L'accordo al primo punto prevede un aumento di venti lire orarie a partire dal primo gennaio '69 e di dieci lire orarie a partire dal primo ottobre '68 Questo è appunto l'accordo raggiunto sul superamento della zona salariale Attualmente gli operai di Perugina hanno un salario inferiore di quindici lire orarie rispetto ai loro colleghi di Milano per via del sistema delle zone salariali Con l'aumento di venti lire orarie — circa quattromila lire mensili — si viene a colmare questo assiduo rapporto

Un altro punto importante si riferisce alle qualifiche. Settecento operai su duemila sono interessati al passaggio di qualifiche da questo accordo sono stati praticamente eliminati la quinta e la quarta categoria e sono stati determinati i passaggi dalla terza alla seconda categoria. An che questo punto dell'accordo ha ovviamente un riflesso sul piano salariale Terzo punto è l'impegno di assunzione dei circa cinquecento operai che lavorano a contratto a termine La Perugina si è infatti impegnata a discutere in febbraio la assunzione degli stagionali del '69

Per il ritorno le Perugini si è impegnata ad accettare la nomina di una commissione composta dai membri della CIL che con lavoratori interessati e con i membri della Perugina ha dovuto accettare il principio che per i crumiri non sarà ritenuto valido l'aumento salariale per i giorni in cui non hanno preso parte allo sciopero

Alberto Provantini

Ma questa non è che la prima vittoria nella lunga battaglia per la soluzione dei problemi economici che attanaglia la nostra città « Craxi problemi » afferma infatti la Camera del Lavoro « dovranno ancora essere risolti primo fra tutti la «occupazione» degli 850 lavoratori della Marzotto che da oltre quattro mesi attendono la riapertura della fabbrica»

Nel ricordare che la vertenza «ha avuto uno sviluppo particolarmente aspro ed in alcuni momenti anche drammatici ed ha comportato per i lavoratori di Pisa ventuno giornate di sciopero e per tutte le aziende del complesso Saint Gobain uno sciopero di 24 ore» la FILCEVA CGIL osserva a sua volta che «la vittoriosa conclusione della vertenza oltre che alla esemplare lotta sindacale condotta dai lavoratori pisani sostenuti dalla solidarietà della cittadinanza è anche il prodotto della unità di lotta realizzata fra le organizzazioni sindacali e fra i lavoratori dell'intero gruppo che costituisce un positivo auspicio per la difesa degli interessi futuri del lavoratore in quel caso della difesa dell'industria nazionale del vetro»

Sergio Marzeschi

Oggi sciopero generale a Palermo

PALERMO 24. Domani sciopero generale a Palermo a quello della rotta delle gabbie salariali si unisce il motivo del dimesso condizioni dell'industria cittadina (bibliche chiuse (El Si) in primo luogo) operai sul lavoro a migliaia agonia delle imprese e risentimento di interventi statali. Anche per questo lo sciopero è esteso a tutta la provincia (vivaio, tori) è stata convocata la Cgil. In tutte le città oltre anche il movimento si rende coo e impegnato in fondo lo sciopero par eccipere alla manifestazione di domani con i lavoratori che dopo due ore di un assemblea generale — sulla scia però e per lo sciopero — nella magna di ingegneria



PROSEGUE LO SCIOPERO ALLA PIRELLI. Prosegue il forte sciopero per la contrattazione del coltino degli operai del gruppo Pirelli. Ancora ieri gli stabilimenti di Sottimo Torinese e Ferraris. La segreteria della FILCEP CGIL sottolinea in una nota che la lotta alla Pirelli è un esempio per tutti i lavoratori italiani. L'esecutivo della FILCEP si riunirà a Milano, con la presenza della segreteria della CGIL, per esaminare le prospettive dell'azione dei lavoratori Pirelli. Il 31 i tre sindacati esamineranno l'opportunità di estendere la lotta. Nella foto un momento di una manifestazione degli operai della Pirelli Biorca

Ammissioni di Mansholt, padre dell'«Europa verde»

Nei confini del MEC l'agricoltura non vive

Per gli anni '80 una prospettiva angusta e provinciale; ridurre la produzione per modellarla ai consumi interni all'area europea - Dovrebbe continuare l'esodo massiccio di contadini - Fallita la rovina la politica di sostegno dei prezzi

Il MEC agricolo è in crisi. E' appena nato e già fa acqua da tutte le parti. Parla di fallimento è il meno che si possa fare. Tanto più che il termine viene ora usato dallo stesso Steno Mansholt, il padre dell'Europa verde in uno studio preparato per i ministri dell'agricoltura dei sei Paesi. Il documento dal titolo «v venturoso Agricoltura 1980» è definito esplosivo e segreto. Sino Ma come al solito si esprime in realtà non è né esplosivo né segretissimo. Continua un progetto di documento che ha da «di quello di ammettere a bene lettere — come dicevamo all'inizio — il fallimento della politica fin qui seguita».

Steno Mansholt ha fatto dei conti e ha scoperto che nel 1980 lo spreco di sostegno dei prezzi sfiora i 20 miliardi di dollari (10 miliardi di lire). Nel 1980 mantenendo questo ritmo il costo della politica agricola (tra spese comunitarie e spese nazionali) si aggira attorno ai 10 miliardi di dollari (5 miliardi di lire). E non avremo risolto nessuno dei problemi che travagliano al fondo la nostra agricoltura.

La produzione agricola di domani (il 1980 secondo il MEC) è di 24 ore e del 16 e 17 ottobre di 48 ore. Dopo le manifestazioni di ieri e l'altro ieri che hanno interessato rispettivamente la zona di Cisterna e di Aprilia, è stata oggi la volta dell'agro Pontino da Latina a Pontecorvo e Sabaudia. Per lunedì 28 si sta preparando lo sciopero nella zona sud della provincia da Terracina a Formello.

È aumentato il numero delle aziende che hanno accettato di concedere aumenti che vanno dal 12 al 18 per cento. Da segnalare in particolare il caso di un'azienda di Cisterna, la Sid. Cementaria Livelle T.G. Tecnogas Cucchetti Fondiere Genovesi che occupano complessivamente circa diecimila lavoratori.

«atelliers» (un po' da quel che apertura verso certi problemi della condizione contadina. Tormentato da un'immensa giacenza di burro olandese non dalle stive dei container alimentari, negli stessi Paesi della CEE e soprattutto fuori della CEE (a battaglia contro la fame e luttuosa aperta basta leggere i rapporti della FAO) egli rivolge il problema scabioso delle distinzioni di ricchezza (e più recenti sono a venute in Belgio con le parole degli assenti di sostegno pagati per prodi che non si riesce a smaltire nella maniera più semplice).

La produzione agricola di domani (il 1980 secondo il MEC) è di 24 ore e del 16 e 17 ottobre di 48 ore. Dopo le manifestazioni di ieri e l'altro ieri che hanno interessato rispettivamente la zona di Cisterna e di Aprilia, è stata oggi la volta dell'agro Pontino da Latina a Pontecorvo e Sabaudia. Per lunedì 28 si sta preparando lo sciopero nella zona sud della provincia da Terracina a Formello.

La produzione agricola di domani (il 1980 secondo il MEC) è di 24 ore e del 16 e 17 ottobre di 48 ore. Dopo le manifestazioni di ieri e l'altro ieri che hanno interessato rispettivamente la zona di Cisterna e di Aprilia, è stata oggi la volta dell'agro Pontino da Latina a Pontecorvo e Sabaudia. Per lunedì 28 si sta preparando lo sciopero nella zona sud della provincia da Terracina a Formello.

La produzione agricola di domani (il 1980 secondo il MEC) è di 24 ore e del 16 e 17 ottobre di 48 ore. Dopo le manifestazioni di ieri e l'altro ieri che hanno interessato rispettivamente la zona di Cisterna e di Aprilia, è stata oggi la volta dell'agro Pontino da Latina a Pontecorvo e Sabaudia. Per lunedì 28 si sta preparando lo sciopero nella zona sud della provincia da Terracina a Formello.

Emigrazione

I dati sull'occupazione rivelano il fallimento del centro sinistra

Quanti sono i disoccupati in Italia?

Lottissimo di Colombo è veramente fuori luogo

Il dibattito sciolto intorno al cosiddetto «decreto» per il rilancio dell'economia italiana ha riportato in primo piano i temi della programmazione e dell'occupazione. Il ministro Colombo ha ammesso che i nuovi posti di lavoro creati nei settori extra agricoli nel triennio 1966-68 sono stati soltanto 632 mila contro gli 826 mila previsti dal Piano quinquennale ossia 196 mila in meno. Ma ciò non dovrebbe preoccupare in quanto ha affermato il ministro abbiamo un sistema economico che, superati gli effetti della crisi che hanno influito sull'occupazione nel 1966 e nel 1967 e nel 1968 ha consentito di superare le previsioni del Piano in termini di creazione di nuovi posti di lavoro. «Quale fondamento abbia un tale ottimismo non è però affatto chiaro».

Il Piano quinquennale 1966-70 prevedeva la creazione, ogni anno di 200.000 nuovi posti di lavoro nell'industria e nelle attività terziarie una riduzione degli occupati nell'agricoltura di 120 mila unità all'anno e il loro impiego nelle attività extra agricole e di conseguenza un aumento medio annuo dell'occupazione complessiva di 110 mila unità.

È avvenuto invece che nel triennio 1966-68 la riduzione della occupazione nell'agricoltura ha raggiunto le 700 mila unità superando di 68 mila unità i 632 mila nuovi posti di lavoro creati nella attività extra agricola e determinando una contrazione della stessa attività. Ma vi è di più. Nella relazione dell'ISCO sulla evoluzione della congiuntura nel primo semestre del '68 si afferma che «la tendenza strutturale alla riduzione dell'occupazione non sembra ancora essersi esaurita».

«Inoltre le cause di essa risiederebbero a tutt'oggi ancora in una pesante pressione demografica sull'agricoltura, nell'eccesso di occupazione di taluni settori della terziaria e, soprattutto, anche nel settore delle costruzioni nel continuo frazionamento delle imprese, nel lieve peso ancora mantenuto dalle attività a basso salario».

La prospettiva sarebbe dunque secondo l'ISCO quella di una ulteriore riduzione dell'occupazione complessiva. E se si considera che l'Italia è fra i Paesi europei che presentano la più bassa percentuale della popolazione attiva (il 37,6%) sulla popolazione totale o quello che detiene i record della disoccupazione e dell'esiguità di massa e si rende conto della gravissima implicazione economica sociale e politica che una tale prospettiva comporta.

Quanti sono i disoccupati in Italia? Questa è una domanda alla quale non è facile rispondere. Secondo gli uffici fissati dal Piano Pirelli, nel mese di settembre 1968 il numero dei disoccupati non avrebbe dovuto superare le 580 mila unità. Stando ai dati pubblicati dal ministero del Lavoro dell'ISTAT il numero dei disoccupati è invece di 600 mila. Il numero di disoccupati è invece di 600 mila. Il numero di disoccupati è invece di 600 mila.

Ma quanti sono i disoccupati? Questo è un tema che non può essere risolto in un modo semplice. Per questo il governo ha deciso di avviare una serie di studi e di commissioni di lavoro per chiarire la situazione e per trovare le soluzioni più efficaci.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Quanto agli aspetti politici, questi ultimi sono di grande importanza. Per questo il governo ha deciso di avviare una serie di studi e di commissioni di lavoro per chiarire la situazione e per trovare le soluzioni più efficaci.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Presentate dai parlamentari aderenti alla FILEF

Due proposte di legge per gli emigrati

Una riguarda l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati in Svizzera l'altra prospetta l'istituzione di «Comitati per la tutela dell'emigrazione» presso le sedi consolari

Da parte di deputati del PCI di sinistra aderenti alla Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Familiari (FILEF) sono state presentate alla Camera due importanti proposte di legge riguardanti l'emigrazione. La prima a firma degli onorevoli Pizzari e Pignatelli Alimi Corghi e altri tre colleghi è intitolata «Norma per l'assistenza sanitaria ai familiari residenti in Italia degli emigrati italiani in Svizzera e ai lavoratori frontalieri».

Tale proposta di legge che interviene sul nucleo più forte della emigrazione in Europa (la Svizzera) e che ha una certa lacuna nel campo assistenziale infatti a causa della legislazione elvetica in materia di previdenza i familiari residenti in Italia dei lavoratori emigrati in Svizzera sono stati privati fino al 1967 del diritto alla assistenza sanitaria.

Con la legge 12 marzo 1968 n. 231 venne data una prima soluzione al problema di una parte di lavoratori emigrati in Svizzera, ponendo a carico del lavoratore l'onere del 50% della spesa per la sicurezza sanitaria al lavoro familiare. La legge n. 231 d'altra parte aveva efficacia solo fino al 31 dicembre 1968.

Con la nuova proposta di legge il cui testo venne già approvato unanime da tutti i gruppi parlamentari in sede di commissione Lavoro e Previdenza sociale della Camera dei deputati si provvede a sanare in modo permanente la grave ingiustizia cui sono sottoposti i lavoratori emigrati in Svizzera. Con l'art. 4 la ripartizione degli oneri derivanti dall'assistenza sanitaria ai familiari dei lavoratori emigrati verrà fissata in una cifra di sole lire 5.000 annue per ciascun nucleo familiare invece delle lire 10.000 che in passato venivano poste a carico dello Stato.

Si ha notizia che dopo l'approvazione della legge il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale ha chiesto ai deputati di tutti i gruppi parlamentari di esprimere il loro voto in favore della proposta di legge.

La proposta tende ad istituzionalizzare la assistenza e la previdenza e a generalizzarla a tutti i lavoratori emigrati in Svizzera. I Comitati avranno carattere rappresentativo rispetto alla massa dei lavoratori emigrati e dovranno essere eletti per il provvedimento di legge. Contiene un meccanismo elettorale relativo alla scelta del comitato a cui lo Stato ha delegato le elezioni delle commissioni interne.

La proposta tende ad istituzionalizzare la assistenza e la previdenza e a generalizzarla a tutti i lavoratori emigrati in Svizzera. I Comitati avranno carattere rappresentativo rispetto alla massa dei lavoratori emigrati e dovranno essere eletti per il provvedimento di legge. Contiene un meccanismo elettorale relativo alla scelta del comitato a cui lo Stato ha delegato le elezioni delle commissioni interne.

Il nostro governo li ha praticamente abbandonati

Sono quasi 200 mila gli italiani in Gran Bretagna

Pessime le condizioni riguardanti l'assistenza, la previdenza e gli alloggi - Soltanto due gli insignificanti di ruolo nelle scuole in lingua italiana

I nostri emigrati in Gran Bretagna con i loro familiari sono ormai quasi duecentomila. Questo fatto di notevole entità non pare che intressi o scuota molto il governo italiano. Nel corso del 1967 a quanto apprende dalla «L'Espresso» il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale ha saputo fare lo stesso accordo per «estendere» (e peccato che non lo siano stati) i lavoratori dell'industria a b e g h i e a delle isole Guernsey le norme che

regolavano la condizione della nostra comunità norme del resto totalmente insufficienti inefficienti e retratte. Si veda ad esempio in quale assurda posizione è tenuta la scuola in lingua italiana in Gran Bretagna. I nostri emigrati soltanto due insignificanti di ruolo. E questa una delle questioni da affrontare con urgenza non solo per i nostri emigrati ma anche per il nostro paese che uno specchio della situazione della scuola in lingua italiana.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Per quanto riguarda l'assistenza e la previdenza gli emigrati in Gran Bretagna nel 1967 le condizioni di lavoro sono peggiori rispetto a quelle di altri Paesi perché non soltanto i loro familiari in Italia ne sono privati ma essi stessi non sono assistiti quando si recano in patria per un motivo qualsiasi.

Convegno interregionale sulla mezzadria

Lotte mezzadrili in Toscana ed Emilia

In diverse regioni del Paese è in pieno sviluppo la lotta unitaria dei mezzadri e contadini. La più attiva è stata emulgata dai lavoratori mezzadrili e contadini di Emilia e Toscana. In queste regioni si sta organizzando una lotta unitaria che ha già ottenuto notevoli successi. In Emilia e Toscana si sta organizzando una lotta unitaria che ha già ottenuto notevoli successi. In Emilia e Toscana si sta organizzando una lotta unitaria che ha già ottenuto notevoli successi.

Vogliono essere inclusi nella gestione generale INPS in particolare a Ferrara dove una parte provinciale alla quale parteciperà il compagno Dra gnetti della segreteria nazionale della Fermezzadri CGIL. A Bologna il 30 ottobre p.v. si svolgeranno tre manifestazioni di zona mentre altre quattro sono in programma per i giorni successivi a Modena la giunta municipale di viale della libertà a dieci giorni di lotta dal 20 al 30 ottobre attraverso delegazioni e assemblee e manifestazioni nelle zone agrarie in sintonia con i mezzadri. A Ravenna sono in programma tre convegni zonali per i mezzadri e contadini. A Ferrara sono in programma tre convegni zonali per i mezzadri e contadini.

Forlì le stesse organizzazioni locali stanno preparando una manifestazione provinciale che si terrà il primo di novembre in Forlì. A Forlì le stesse organizzazioni locali stanno preparando una manifestazione provinciale che si terrà il primo di novembre in Forlì. A Forlì le stesse organizzazioni locali stanno preparando una manifestazione provinciale che si terrà il primo di novembre in Forlì.

Sarà presente il compagno Colombi. Nella Casa del Popolo e Gramsci di Pesaro si svolgerà domani in convegno il partito con la partecipazione dei compagni di tutte le regioni interessate (Emilia Romagna Umbria e Marche) ed intende affrontare il tema dell'unità delle forze di sinistra per l'occupazione e le trasformazioni del mezzadria. La relazione sarà tenuta dal compagno Angelini segretario del Comitato regionale dell'Emilia Romagna. A Pesaro si svolgerà domani in convegno il partito con la partecipazione dei compagni di tutte le regioni interessate (Emilia Romagna Umbria e Marche) ed intende affrontare il tema dell'unità delle forze di sinistra per l'occupazione e le trasformazioni del mezzadria. La relazione sarà tenuta dal compagno Angelini segretario del Comitato regionale dell'Emilia Romagna.

Il disegno del tecnocrate è finito. Può anche sembrare, ma è un disegno di recupero all'intero sistema con la preoccupazione

Il disegno del tecnocrate è finito. Può anche sembrare, ma è un disegno di recupero all'intero sistema con la preoccupazione

Il disegno del tecnocrate è finito. Può anche sembrare, ma è un disegno di recupero all'intero sistema con la preoccupazione

Il disegno del tecnocrate è finito. Può anche sembrare, ma è un disegno di recupero all'intero sistema con la preoccupazione

Il disegno del tecnocrate è finito. Può anche sembrare, ma è un disegno di recupero all'intero sistema con la preoccupazione